

MINISTERO del
 Decreto Cassella
 dell'opportunità di adottare in
 regolamento
 x la lotta
 alla crisi
 d'impresa

Aggiungerei nelle conclusioni di questo Collegio :

La dichiarazione di dissesto finanziario ex art. 244 Tuel non è, pertanto, un "capriccio" del Collegio, né una manovra a favore o a sfavore di qualcuno .

Essa rappresenta una "presa d'atto" certificata e certamente in ritardo almeno di un anno !

Un collegio tecnico e "fortunatamente" slegato dalle logiche politiche , non ha padroni di sorta che possano vincolare il proprio "giudizio tecnico-obiettivo", totalmente svincolato da equilibri e contrappesi di natura politica.

Il collegio dei revisori, organo dell'Ente , consultivo e di supporto al Consiglio comunale ha solo 3 riferimenti ed interlocutori :

- 1) I cittadini
- 2) I dipendenti
- 3) La "Corte dei Conti"

Quando il Collegio prende una decisione di tale importanza, certificandola con numeri, prospetti dimostrativi e quant'altro richiesto dalla Legge in vigore, pensa innanzitutto ai cittadini ed ai dipendenti.

I cittadini sopportano da diversi anni le aliquote tributarie al massimo applicabile e , pertanto, per loro nulla di nuovo porterà il dissesto, tranne che una conclamata affermazione dello "status quo", con una "dizione" voluta e pretesa dalla Legge, stante i numeri, le sofferenze, la "mala gestio" della riscossione, la cattiva amministrazione della cosa pubblica. Il legislatore , difatti, nello scrivere la norma in questione, non ammette ritardi su tale "certificazione". Il ritardare ogni anno questa decisione comporta Euro 250.000,00 di interessi passivi sulla Tesoreria comunale ed un 8% di interessi maturati e maturanti sui 5 milioni di debiti fuori bilancio (circa 400.000,00), ovvero un totale di danno erariale aggiuntivo di circa 650.000,00 annuo.

Ed allora il pensiero del Collegio deve immediatamente trasferirsi ai dipendenti comunali.

Essi vittime ignare di questa situazione, hanno perso la dignità del lavoro. Non è ammissibile, difatti , che un dipendente pubblico vada ad elemosinare la propria retribuzione. Esso è un diritto sacrosanto sancito dalla Costituzione italiana, documento principe a cui fare riferimento ogniqualvolta vi siano dubbi e perplessità.

Il dipendente in questo Ente, già in pre-dissesto, non deve percepire la elargizione dello stipendio, quale elemosina o cortesia del Suo datore di lavoro. Egli, con immediatezza , dovrà percepire con certezza puntualità la propria retribuzione, perché Egli è la “vera macchina pensante ed operativa “ della burocrazia comunale.

Un dipendente che perde tale dignità è svogliato nel lavoro ed è mortificato nei propri affetti familiari.

Dobbiamo forse aspettare qualche “gesto estremo” dei dipendenti per svegliare le coscienze intorpidite della classe politica attuale ? Un dipendente segnalato in Crif o banche dati per mancato pagamento di rate di finanziarie o di rata mutuo , diventa non più bancabile o affidabile e, quindi, ha finito di vivere e relazionarsi con i terzi e con i propri familiari

Nulla potrà convincere questo Collegio che la decisione posta in essere sia rinviabile o procrastinabile a “Magie future o alchimie finanziarie “ da porre in essere sui bilanci preventivi o pluriennali. I nodi vengono al pettine e sono, difatti, già venuti al pettine. Ne è testimonianza la vicenda Regione siciliana di questi giorni , con i suoi 7 miliardi di debiti, nascosti sotto il tappeto per anni.

- NON SIAMO I CAUSALI DELLA SITUAZIONE.
- SIAMO SOLO DEI CERTIFICATORI
- AMIAMO COME VOI QUESTA CITTA
- NON E' PIU' IL MOMENTO DELLE CURE ORIGINARIE.
- E' IL MOMENTO DELLA CHIRURGIA
IMPOSTA DALLA LEGGE
- L'ESTERNEITA' PERSONALE DI FURBENTURIO C.L.,
DI REVISORE CONTABILE E DI CITTADINO
DI UN ENTE IN DISSESTO DAL 2013